

Storia completa gioco notturno Camporovere 2003

Dopo i tempi bui del Medioevo, solo pochi coraggiosi erano rimasti imperterriti a studiare un modo per trasformare gli oggetti in oro. Ma mentre una volta queste persone, gli alchimisti, erano stimate, riverite e temute, nei tempi in cui ci stiamo per addentrare venivano considerati “persone un po’ originali”.

E proprio così –una persona un po’ originale- era considerato J.D. Bobo, un tipo all’antica, che non amava molto uscire di casa perché, uomo di una certa età, era ormai vicino alla grande scoperta: una pozione magica che avrebbe trasformato qualsiasi cosa con cui fosse stata in contatto in oro. Ne era sicuro: ormai non mancava molto. Gli ultimi calcoli, gli ultimi ingredienti e sarebbe stato ricco e soprattutto famosissimo in tutto il mondo.

Finalmente, in una fredda notte di inizio Febbraio del 1901 la pozione era praticamente pronta. Era il 1 Febbraio, ma era tardissimo e la pozione doveva ancora “cuocere” per molte ore. Così Bobo decide di mandare a casa il suo aiutante e andare a letto.

Il 2 Febbraio, dopo aver cenato il suo fidato aiutante che aveva collaborato alle ricerche, decide di provare con lui testimone la pozione. Allora la prende, la travasa in una piccola boccetta e la lascia raffreddare sopra ad un tavolo in attesa della temperatura giusta che avrebbe permesso il miracolo.

A questo punto entra in scena un piccolo animale domestico: un chihuahua. L’unico amico di Bobo, dato che sia il fratello che i genitori (ormai morti da tempo) l’avevano abbandonato molti anni prima a causa della sua “originalità”. Era un animaletto a cui l’alchimista era molto molto affezionato, a cui voleva un bene molto profondo. Il cagnolino, attirato dal fermento che si era scatenato nella stanza degli esperimenti della sua piccola casa vicino al grande bosco di Camporovere e curioso di quello che stava accadendo, si avvicina alla pozione e con mossa tanto veloce quanto maldestra, se la beve diventando in poco tempo un chihuahua d’oro massiccio: la pozione ha funzionato!

Una volta che Bobo e il suo collega arrivano nella stanza e vedono l’accaduto succede una cosa inaspettata: Bobo, invece che essere felicissimo, scoppia in un pianto disperato per la morte del suo piccolo amico, giurando di distruggere la formula in quanto fonte di guai e avarità. Sembra proprio che l’alchimista non si controlli più, così il suo assistente scappa a gambe levate per paura di essere ucciso a sua volta, mentre Bobo piange disperato.

Ormai si è fatto tardi: è da un bel po’ passata la mezzanotte, e nella fuga il garzone incontra il fratello di Bobo, Francesco detto Ciccio, che gli chiede cosa stava succedendo e come mai fuggiva, e non avendo una risposta si preoccupa per il fratello e decide di andare a vedere cosa sta accadendo nella casa vicino al bosco.

Una volta arrivato spia dalla finestra, e si rende conto vedendo il chihuahua, che il fratello è effettivamente riuscito a trovare la formula per trasformare tutto in oro, ed entra in casa al settimo cielo per congratularsi col fratello, pur non essendo stato mai in buoni rapporti con lui. Ma J.D. invece che essere felice è tristissimo e ubriaco fradicio, lo minaccia di andarsene subito e gli dice che lui seppellirà il cane in un posto dove nessuno lo potrà avere e distruggerà la pozione e di non intromettersi che altrimenti lo avrebbe ucciso. Dato che Ciccio non ne vuole sapere di andarsene, ma anzi prova a convincerlo di vendere il cane d’oro con cui avrebbe fatto un sacco di soldi, J.D. prende un coltello e minaccia il fratello con l’arma. Allora Ciccio scappa, ma con l’idea di seguire da vicino il fratello per rubargli il cane.

E’ molto tardi, e J.D. non sarebbe andato da nessuna parte quella notte tanto era ubriaco, quindi Ciccio decide di tornare l’indomani mattina per pedinarlo.

E infatti il giorno seguente Ciccio torna e vede che J.D. è in grande fermento, ma accoglie ugualmente uno sfigato venditore di cassette di sicurezza che proprio quel giorno passava di lì e addirittura gli



compra una cassaforte. Ciccio capisce subito che il fratello ha intenzione di usarla come bara per il suo cane, e si mette in attesa con un foglio e una penna con cui pensa di fare una mappa per tornare poi nel luogo della sepoltura del tesoro.

Quindi, finalmente la notte del 3 febbraio 1901 Ciccio vede uscire il fratello di casa e lo segue. Certo, senza uno schizzo non riuscirebbe mai e poi mai a ricordarsi dove il fratello sta andando perché lo ingannano un po' l'oscurità, un po' il luogo boscoso.

Finalmente il fratello trova il luogo per lui giusto, seppellisce il suo tesoro e poi rimane lì a vegliarlo. Dopo qualche tempo che pareva infinito, Ciccio decide che è meglio tornare a casa e venire a prelevare il tesoro all'indomani, quando magari il fratello non ci sarà.

Allora in silenzio torna a casa e si studia per bene la mappa in modo da sapere bene dove andare senza dover accendere delle luci nel bosco per controllare la mappa. E per essere sicuro che nessuno possa leggere la mappa, scrive le sue indicazioni su un altro foglio stenografandole.

Così, la notte del giorno dopo, cioè del 4 Febbraio 1901 Ciccio Bobo parte alla ricerca del tesoro che lo arricchirà per tutta la vita, così lui e la sua famiglia potranno trasferirsi ad Asiago centro e comprarsi un bel po' di mucche e finalmente dedicarsi al formaggio!

Solo che, dopo aver camminato per un tempo che fa fatica a determinare all'interno del bosco, Ciccio si accorge che l'atmosfera è cambiata rispetto al giorno precedente, è come se nel bosco non fosse solo, ma vince la paura e pensando al tesoro accelera il passo.

Ma ad un certo punto una sagoma scura accompagnata da una puzza intensa di carbone gli appare davanti, chiedendogli che cosa vuole. Ciccio, pensando che sia il fratello travestito, cerca di scappare nel bosco, ma qui un'altra figura mostruosa gli blocca la strada, poi ne arriva una terza, e poi ancora, finché una di queste gli sferra un colpo mortale che lo uccide.

Così, la notizia di J.D. si diffonde come una specie di leggenda mentre di lui non si avranno mai più notizie. Sprofondato nella pazzia più totale, egli passerà quello che gli rimane da vivere ritirato nella sua casa pensando e ripensando al suo bellissimo chihuahua. Ne fa anche un ritratto, dietro al quale nasconde la chiave della cassetta dove il cane è sepolto.

Nel frattempo Ciccio viene dato per disperso in mezzo al bosco alla ricerca del fratello e sua moglie e suo figlio lo piangeranno a lungo passandosi in eredità la mappa del tesoro senza mai sapere di cosa si tratti e il venditore di cassaforti ha fatto un affare che gli ha permesso di tirare avanti ancora un po'.

Ma adesso, più di 100 anni dopo, la casa di J.D. Bobo è divenuto un rifugio oramai ben avviato anche se con poche anime che ne usufruiscono. Qualche settimana fa, un non vedente ospite del rifugio ha per errore urtato e fatto cadere il quadro, causando la scoperta ma anche la rottura della chiave segreta, e questo ha fatto rimettere in moto vecchie dicerie riguardanti il tesoro, con la conseguente mobilitazione generale di gente che sa o pensa di sapere.

Ma ora, l'unico modo di aprire la cassetta contenente il tesoro è quello di rivolgersi ai vecchi mostri che popolano il bosco ogni notte che cada in una data la cui somma delle cifre dia 17. Potranno dei semplici umani confrontarsi con una compagnia di mostri paurosi? Non senza l'aiuto di qualcuno che conosca tutta la storia e sia pronto ad aiutare l'audacia degli esploratori.